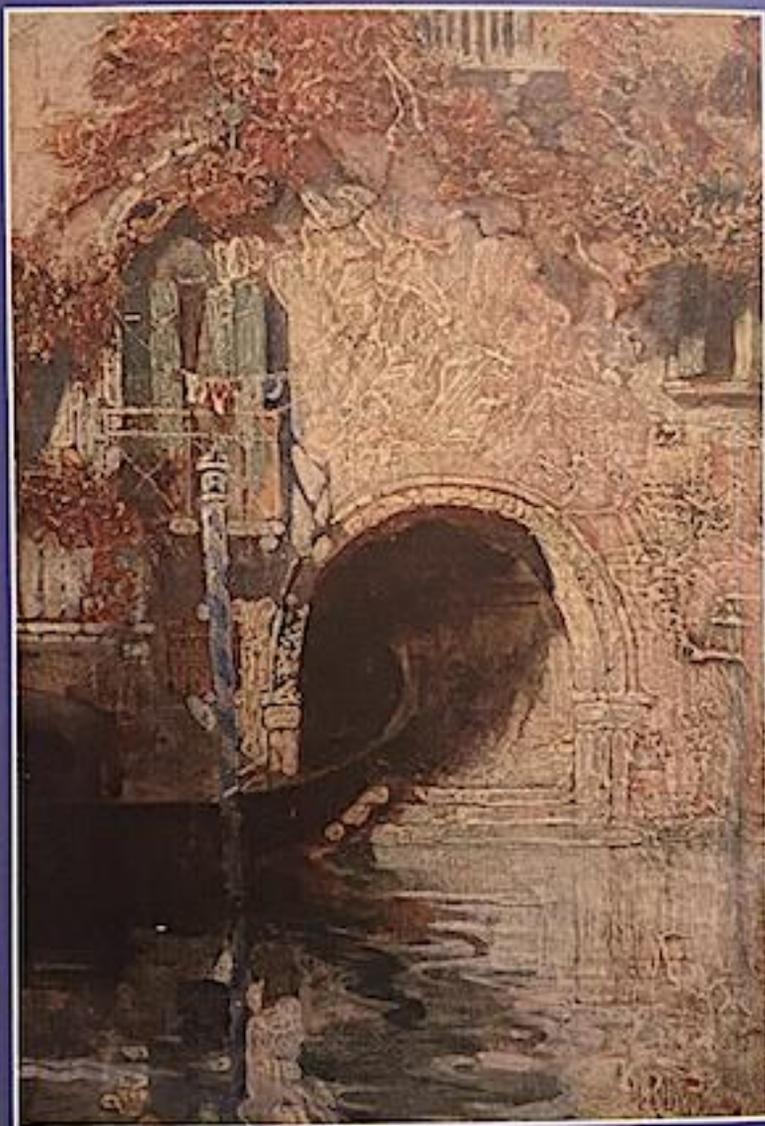


Smerilliana

Numero 27 | II Anno 2025

A cura di Enrico D'Angelo



SEZIONI IN LIMINE, ALBA PRATALLA, POESIA ITALIANA,
ARCIPELAGO, LE COPERTINE, FINIS.

Completano il volume le raccolte di versi
Daremoto di Massimo Lenzi
Su le orme de Kavafis di Andrea Longega

ALESSANDRO AGOSTINELLI



Quattro poesie per lo scultore Staccioli

Alessandro (Marco Alfredo) Agostinelli, nato a Follonica Airfield, è scrittore, poeta, giornalista e viaggiatore. Laureato in Lettere, ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia delle arti visive. Ha lavorato per *L'Espresso*, *Radio 24*, *Il Riformista*, *Radio Rai 3*. Ha fondato il Festival del Viaggio ed è stato autore di due guide Lonely Planet. Dal 2000 dirige la collana Poesia di Edizioni ETS.

La sua produzione poetica risale all'inizio del secolo ed è ispirata a «temi esistenziali e di viaggio». Tra i suoi libri: il romanzo *Benedetti da Parker* (2017); i reportage *Giordania Stilografica* (2023), *Da Vinci su tre ruote* (2019), *Honolulu Baby* (2011). Tra le raccolte poetiche ricordiamo le ultime uscite: in Spagna *En el rojo de Occidente* (2014, Olifante), *L'ospite perfetta – Sonetti italiani* (2020, Samuele editore), *Il materiale fragile* (2021, Pequod), *Le Vive Stagioni* (2023, L'Arcoiaio, menzione d'onore editi al Premio "I Murazzi" 2023). Ha tenuto reading poetici con musicisti jazz in Italia, Svizzera, Germania, Francia, Spagna, Usa. È stato scrittore residente a Tarazona (Spagna), Heidelberg (Germania), Mende (Francia), Ventspils (Lettonia). Ha diretto alcuni documentari in varie nazioni del Mondo. Tra gli ultimi: *Water System in Palestine* (2021, SIV), *Sulla Linea Gotica* (2015, doppiozero), *Tra Samarcanda e il west* (2012, L'Unità).

NOTA

Ho scritto quattro poesie per un'occasione particolare, un caldo agosto in cui si celebrava la memoria di Mauro Staccioli (scultore di simboli terragni e di paesaggi incorniciati) nel piccolissimo borgo di Mazzolla, ai margini sud di Volterra, dove lui amava passare momenti di quiete, fuggendo ogni tanto da Milano.

I testi portano riferimenti a persone e amici, luoghi e mestieri di questa città etrusca che continua a essere un'isola asserragliata tra la campagna e il mare, un luogo di cultura necessario e spazio di rigenerazione della poesia, ormai da molte stagioni.

a.a.



MAURO STACCIOLI, scultura nel Borgo di Mazzolla

1.

ora, se non per eterno, proietto in volo
tutti i cerchi della scultura di staccioli.

noi siamo un abito singolare
che impasta in sé
alabastri e partigiani
teatri e socialisti *trafelati*,
nella volterra, dove tutti noi
che siamo io, poggiamo a terra
i piedi scalzi.

e agostino a tarda notte chiede:
anche il cieco qualche volta sogna?

veder con le parole
è la risposta di quest'arte nostra,
occhio plurale di quest'io
che guarda nel buio di un'epoca
i sussulti dell'identità:
un fiume, una balza, incendio
o morte.

2.

arrivo qui da arquà petrarca
senza manco una sosta per pisciare.
mi sento come un poeta
al comando di una truppa
di monaci della parola
che pure a volte geme infingarda
mentre tutto intorno cede
alle grigie zolle di terra.

ci sarà uno spazio in cui provare
a essere uguali e bonari
artefici di canzonieri
fatti col ferro arrugginito e dolente
di una fonderia di campagna.

non si finisce mai di ringraziare la vita
anche quando sembra fatta di nulla.

3.

sono venuto a gettare
il fuoco sulla terra.

sono un acrobata che scruta le colline
incorniciando il niente dentro l'aria.

quanto è pesante un'anima
incendiata dai mulini a vento?

ho appreso l'arte dell'amore
oggi, appresso a questo dirupo.

tra questi calanchi l'idea imbestialisce
e muore col calore in una siepe scura.

quali scarpe indossa il saggio
sopra questo mare scorbutico?

verrà un tempo intirizzito
per questa pioggia che non cade piú.

eppure sento spesso una nube
che sono e non sono soltanto io.

4.

ho deciso che questa poesia
non solo sarà di parole
ma di materia. una realtà
in cui gli occhi arrossiscano
scorrendo i versi, la lingua
si muova solo per baciare,
le mani cerchino un seno
o un tafferuglio che
renda vitale, ancora vitale
chi respira tra i campi
di grano e le faggete.

stasera le aste di ferro, gli stolti
del *qui presente* scultore
diventano canne da pesca
candidate ad arpionare il mare
per riportarlo quassù
ai suoi fossili preistorici,
a questa finta marina
inorgoglita di girasoli.

dallo scoglio di porta all'arco
ci chiama borges a gran voce,
canta versi scolpiti in alabastro,
bugie trasparenti, e inevitabili
schizzi di polvere bianca
che ora sporcano la pagina
di questa rivista.